Unione Sindacale di Base

Il governo Meloni accelera sulla vendita di ITA, continua il suicidio del trasporto aereo nazionale. USB in piazza il 10 gennaio al Ministero del Lavoro



Roma, 03/01/2023

L'ultimo DPCM deliberato dal Governo il 22 dicembre scorso e pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale rilancia la vendita/privatizzazione totale di ITA indicando un percorso di definizione dell'operazione attraverso criteri che sembrano andare decisamene verso Lufthansa, anche se in un possibile raggruppamento.

Questo atto, peraltro atteso, non aggiunge e non toglie nulla al suicidio in atto del mercato nazionale, un'operazione autolesionistica in un Paese a forte trazione commerciale e turistica come l'Italia con il terzo mercato continentale, iniziata alla fine dello scorso millennio e portata avanti da tutti i governi via via succedutisi sotto la ferrea egida della UE. L'apoteosi è stata raggiunta questa estate di boom del trasporto aereo con meno del 7% del mercato presidiato da ITA e il resto nelle salde mani di low cost e vettori tutte con sede (e profitti) all'estero.

La nazionalizzazione di Alitalia è stata una grande opportunità perduta per costruire un vero vettore nazionale, di dimensioni adeguate al mercato italiano, che drenasse una parte del traffico e dei profitti che al momento prendono ineluttabilmente la strada fuori dai nostri confini.

Forse Lufthansa potrà portare stabilità e interrompere l'infinità stagione delle perdite nel vettore nazionale, ma non potrà andare oltre il rapporto ancillare con la casa madre e non

potrà costruire quel progetto industriale di cui il Paese e i lavoratori e le lavoratrici hanno bisogno.

Per questi motivi non possiamo essere d'accordo con la vendita di ITA, anche nell'eventualità – tutta da dimostrare – che venga rattoppata qualche falla.

Dopo le nefaste esperienze di Etihad e Qatar e dei tappeti rossi stesi dal governo Renzi, chiediamo che, per una volta, a chi viene a fare shopping di asset industriali in Italia venga chiesto di assumersi anche gli oneri oltre che gli onori: un piano di sviluppo credibile e non sulla carta, peraltro come previsto dallo stesso PCDM insieme al presidio in tutta l'operazione da parte del MEF, ma anche quelli delle garanzie di recupero occupazionale di cui c'è un dannato bisogno dopo il massacro sociale operato al momento della nascita di ITA.

Per questo, con preoccupazione vediamo l'assenza di qualsiasi riferimento agli aspetti sociali nel DPCM del 22 dicembre, e chiediamo un incontro al governo per fare chiarezza su questi aspetti, sui quali abbiamo registrato nei giorni scorsi rassicurazioni da parte di alcuni esponenti della maggioranza.

La mattina del 10 gennaio saremo in piazza al Ministero del Lavoro insieme ai cassaintegrati a 0 ore di Alitalia e Cityliner e ai dipendenti, per chiedere al governo le prime risposte concrete a quelle problematiche su reddito e lavoro che al momento sono rimaste sospese.

USB Lavoro Privato – Trasporto Aereo

3 gennaio 2023